

IL PROGETTO OIM E GLI ITALIANISMI DELLO SPAGNOLO

Paolo Silvestri¹, Gloria Clavería Nadal²

1. LO STATO DELLA QUESTIONE

I frequenti contatti prodottisi nel corso del tempo fra cultura italiana e spagnola hanno comportato un consistente flusso di prestiti lessicali reciproci, favorito anche dalla relativa affinità, che ha reso più agevole il passaggio e la “mimetizzazione” rispetto al caso di sistemi linguistici più distanti fra loro. È sufficiente ripercorrere, anche solo a grandi linee, la storia dei due paesi, per trovare diverse vie di diffusione che, in epoche diverse, hanno favorito questo travaso, alimentato da fattori di indole letteraria, artistica, musicale, estetica, militare, marittima o gastronomica, solo per citare i più rilevanti e conosciuti (Morgana, 2016; Orioles, 2016). Una complessa stratificazione linguistica con estensioni, sia in sincronia che in diacronia, in molti casi di non facile interpretazione e finora non ancora sistematizzata in maniera soddisfacente.

Per quanto riguarda la questione che ci interessa in questa sede, oltre a fondamentali lavori generali sulla diffusione degli italianismi nel mondo (Stammerjohann, 2013)³, esistono studi specifici riguardanti la loro penetrazione in spagnolo, limitati però ad aspetti o periodi circoscritti e, pertanto, frammentari (Bucalo, 1998; Ayala Simón, 2002; Rainer, 2005; Losada-Gil, 2008; Álvarez de Miranda, 2009; Kamp, 2016). Come ha notato Dworkin (2012: 139) nella sua panoramica sull’influenza dell’italiano nel lessico dello spagnolo, è ancora necessario definire un quadro d’insieme che consenta di superare i limiti di lavori precedenti (su tutti Terlingen, 2016 [1943] e 1967), assolutamente meritori ma ormai inevitabilmente limitati e datati. Il superamento di questa lacuna è proprio l’obiettivo del gruppo spagnolo dell’*Osservatorio degli italianismi nel mondo* (OIM), ambizioso progetto dell’Accademia della Crusca⁴ che nasce come estensione ed approfondimento del *Dizionario di italianismi in inglese, francese e tedesco* diretto da Harro Stammerjohann, pubblicato in versione cartacea (DIFIT 2008) e già consultabile online⁵ (Heinz, 2017; Serianni, 2017; Pizzoli, 2017; Pizzoli, Heinz, 2022a; 2022b).

Alla necessità di un’espansione progressiva ad altre lingue (per il momento spagnolo, catalano, portoghese, ungherese, polacco, con estensioni all’albanese, il maltese e il russo, nonché a lingue extraeuropee come il cinese o l’arabo), si accompagna anche l’elaborazione di una piattaforma informatica rinnovata che vuole superare i limiti del concetto più classico di dizionario, offrendo una più completa banca dati lessicale e bibliografica in continuo aggiornamento. Anche se la consultazione pubblica non è ancora al momento disponibile, i lavori dei diversi gruppi di ricerca, alcuni già stabilizzati altri unitisi più recentemente, sono in pieno svolgimento, come dimostrano i vari incontri

¹ Universidad de Sevilla.

² Universitat Autònoma de Barcelona (2021SGR-00157).

³ Dello stesso autore si veda anche la sezione “L’italiano guidicato”, presente nei primi anni novanta sulla rivista *Italiano & oltre*, un interessantissimo e documentato percorso a ritroso alla ricerca dei giudizi sulla lingua italiana formulati da non italiani. Su questa stessa linea va anche ricordato Stammerjohann (1990).

⁴ www.italianismi.org.

⁵ <https://difit.italianismi.org/>.

presenziali e virtuali delle parti coinvolte⁶, nonché i continui confronti ed aggiornamenti dei vari gruppi linguistici con i responsabili accademici (fra i quali vogliamo ricordare in particolare il compianto Luca Serianni, oltre a Matthias Heinz e Lucilla Pizzoli) ed informatici (Marco Biffi e Giovanni Salucci), impegnati in sinergia nella complessa elaborazione ed il continuo perfezionamento del progetto.

Il nostro attuale gruppo di lavoro relativo alla lingua spagnola ha iniziato le sue attività nel 2017, ereditando i dati parziali frutto di un precedente censimento basato sul *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico* (DECH) e sui dizionari pubblicati fra il 1495 e il 1992 e inclusi nel *Nuevo Tesoro Lexicográfico de la Lengua Española* (NTLLE, 2001), cui si aggiunsero gli italianismi compresi nel dizionario della Real Academia Española (DRAE, 2001)⁷.

Gli interventi di revisione dei materiali e di adattamento alla nuova piattaforma sono stati molto più laboriosi del previsto, perché sono state necessarie varie azioni complementari:

- a) un riesame capillare delle etimologie sulla base dei dati del dizionario della Real Academia Española (DLE, 2014), del *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico* (DECH) e, quando le informazioni sono disponibili (come per esempio nel caso di *barítono*) del *Diccionario histórico de la lengua española* (DHLE);
- b) una revisione profonda sia degli etimi (nella banca dati dell'OIM indicati come “voci di partenza”), sia dei diversi significati di ogni italianismo in spagnolo, discriminando tra significati condivisi in entrambe le lingue e nuovi significati nella lingua d'arrivo (indicati come “significati innovativi”);
- c) un approfondimento sulle prime documentazioni per ogni significato/accezione, sulla base dei dati documentari forniti dal DECH e dal NTLLE, in mancanza di un dizionario storico completo dallo spagnolo;
- d) un ampliamento delle fonti. In particolare si è tenuto conto delle versioni più recenti del dizionario accademico (DLE, 2014) e di altre fonti lessicografiche specifiche, come il *Diccionario de Uso del Español* (DUE, 2016), il *Diccionario del Español Actual* (DEA, 2011), ed il *Diccionario de Uso del Español Actual* (Clave), oltre alla banca dati BOBNEO che raccoglie i neologismi dei testi a stampa (Clavería, Julià, 2021).

Sulla base di queste premesse, abbiamo realizzato un controllo esaustivo dei primi dati dello spagnolo (a, b, c) che comprendono quasi 700 italianismi di cui è stata rivista e aggiornata l'informazione nel 60% circa dei casi (A-L). È stato raccolto anche un gruppo di un centinaio di italianismi recenti (cfr. Clavería, Julià, 2021), che presto entreranno a far parte dell'ampliamento della banca dati.

Molti degli ambiti privilegiati di penetrazione di italianismi sono prevedibili, anche perché spesso si tratta di “internazionalismi”, che confermano quelli che sono stati, anche se in periodi diversi, i settori di predominio della cultura italiana: per esempio, i numerosi termini artistici (come *arabesco*, *acuarela*, *boceto*, *claroscuro*, *miniatura*), musicali (*adagio*, *allegro*, *apoyatura*, *aria*, *arpeggio*, *belcanto*, *castrato*, *cavatina*, *dueto*, *libreto*, *vibrato*), architettonici (*arquitrabe*, *cúpula*, *fachada*, *ságoma*), gastronomici (*brócoli*, *capuchino*, *carpacho*, *espagueti*, *al dente*, *lasaña*, *osobuco*, *ravioli*) o economici (*banco*, *bancarotta*, *testaferro*). Considerevole anche la presenza di termini teatrali (*arlequín*, *bufón*, *saltimbanco*), militari (*albarda*, *arsenal*, *asalto*, *caporal/ la*, *centinela*, *ciudadela*, *condottiero*, *trinchera*), nautici (*esperón*, *fragata*), botanici (*belladonna*, *bergamota*, *bistorta*,

⁶ Firenze (20 giugno 2014, cfr. Heinz, 2017); Firenze (4-6 settembre 2017); Salisburgo (28-29 giugno 2018); Cosenza (5-7 novembre 2018); Firenze (4-5 aprile 2019); Atene (1 novembre 2019); Firenze (14-15 ottobre 2021); Firenze (14-16 settembre 2022).

⁷ Dati raccolti dalla professoressa Paula Quiroga Munguía dell'Università di Valladolid.

estelaria), oppure relativi alla moda e all'abbigliamento (*brocado, burato, camisola, chaleco, sotana*) e anche all'immagine, non sempre positiva e spesso stereotipata, dell'Italia e degli italiani (*cortesano, espilorcho, mafia, rufián*).

Oltre ai prestiti isolati, nel senso di non incasellabili in categorie come quelle appena indicate, esistono naturalmente quelli che potremmo definire "trasversali", cioè comuni a due o più categorie come, solo per citare un paio di esempi, *capricho* o *asalto*. Abbiamo infatti classificato (salvo ulteriori riaggiustamenti prima della pubblicazione) *capricho* con le seguenti quattro accezioni: due generali ('progetto o idea originale e stravagante' e 'forte desiderio') e due settoriali, vale a dire un termine di ambito artistico ('nelle opere d'arte, ciò che si fa con la forza e la fantasia dell'ingegno più che in osservanza a regole e dettami') e uno musicale ('composizione musicale libera e fantasiosa'). Oppure, nel caso di *asalto*, un'accezione militare ('attacco') e una sportiva ('nella scherma, colpo che si mette a segno ponendo simultaneamente in avanti il piede destro e la spada').

2. L'UNITÀ E LA VARIETÀ DELLO SPAGNOLO DELL'OIM

Una questione spinosa finora accantonata è quella dell'inserimento delle varianti americane e il loro legame con i dati relativi allo spagnolo generale, che adesso si potrà affrontare e risolvere grazie al recente inserimento di un ottimo gruppo di lavoro specifico all'interno dell'OIM, le cui responsabili sono Rosana Ariolfo, Laura Mariottini e Maia Sherwood Droz. L'analisi di DLE 2014, ma anche di altri studi sull'argomento (per esempio Sala *et al.*, 1982) ed i problemi nei quali ci siamo imbattuti nella nostra fase di revisione e aggiornamento dei dati, ci consentono di fare le seguenti riflessioni al rispetto. Una riguarda le marche lessicografiche, questione di non facile soluzione, anche perché si dovrà adottare in questo senso un criterio generale valido anche per le altre lingue della piattaforma ed il panorama delle varietà diatopiche all'interno delle diverse situazioni sociolinguistiche può variare molto. Innanzitutto la stragrande maggioranza degli italianismi (e i loro rispettivi significati) riportati fino a questo momento nell'OIM non hanno nessuna marca geografica nel DLE, quindi forse si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di non indicarle (come invece succede ora) come specifici dello "spagnolo di Spagna", quanto piuttosto di uno spagnolo inteso in senso generale, una sorta di denominatore comune trasversale alle diverse varietà diatopiche, che si dovrebbero invece essere marcate, magari seguendo il criterio del DLE (vale a dire attraverso l'indicazione dei paesi corrispondenti). Ma queste nostre impressioni dovranno essere riesaminate e discusse appunto insieme ai componenti del nuovo gruppo di lavoro, anche in sinergia con le specificità delle altre lingue, per definire una griglia comune adattabile alle esigenze di tutti. Va comunque tenuto presente che le voci usate solamente in America sono molte e che ci sono notevoli differenze tra i diversi paesi. Per esempio il DLE ha incluso nelle ultime edizioni parole come *antipasto, bagayo, capeleti, cittadino, fernet, laburo, laburar, mezanine, pascualina, pastafrola, pastines, pichirilo, pirotín, quinoto, ricota, rosticería, salvataje*, solo per citarne alcune. Diverse parole sono poi specifiche di una o due varietà – *laburo, laburar, pastines* (Argentina e Uruguay) –, altre più generalizzate – *cittadino, mezanine* – e il DLE, come si ricordava precedentemente, indica in questi casi la marca metalinguistica del paese o dei paesi e ci sembrerebbe la soluzione più pratica da adottare⁸, anche in considerazione della sua natura di dizionario "ufficiale" di riferimento.

⁸ Sarebbe per esempio possibile, come fa la Real Academia Española dal 1992 nel suo dizionario, distinguere voce e significati marcate come *españolismos*, cioè parole o usi dello spagnolo di Spagna come *bonoloto, chachi*, ecc. (cfr. Moreno Fernández, 2020).

Sottolineiamo che alcune voci già inserite nel nostro *corpus* hanno significati specifici in America che per il momento non sono stati inclusi, per esempio *pasquín, andarivel, atacar, bastión, batuta, bocha, boleta, botarga, cantina, capelo, capo, capuchina, caricatura, carretela*, etc. I casi di *boleta* e *cantina* sono due buoni esempi in questo senso, perché illustrano le complesse sovrapposizioni tra spagnolo generale, spagnolo di Spagna e spagnolo d'America:

boleta: significa fundamentalmente 'lasciapassare per i viandanti', ma oggi il DLE (2014) raccoglie diversi significati americani come 'multa de tráfico' (Argentina, Uruguay e Venezuela), 'papel con el que se coacciona o amenaza a alguien' (Colombia) e 'papeleta para votar en unas elecciones' (Cuba, Messico e Repubblica Dominicana).

cantina: si registra nell'OIM come 'locale dove si conservano il vino e altre bevande per il consumo domestico' e 'locale pubblico dove si vendono vino e alcuni generi alimentari', ma il DLE (2014) contiene diversi significati, come per esempio 'taverna', diffuso in molti paesi americani.

Ma il complesso rapporto fra varianti europee e americane (il discorso si potrebbe però estendere in futuro anche ad altre zone del mondo in cui si usa lo spagnolo) è solo uno dei tanti ostacoli nei quali ci siamo imbattuti nel nostro lavoro.

3. GLI ITALIANISMI NELL'OIM: ALCUNE QUESTIONI FONDAMENTALI

È noto come la classificazione dei forestierismi e dei prestiti sia molto complessa e in molti casi difficilmente oggettivabile, anche perché spesso soggetta a diverse possibili letture e interpretazioni. Le variabili che interagiscono in questo senso vanno dall'adattamento grafo-morfologico a quello semantico; dall'individuazione delle prime attestazioni all'affidabilità delle fonti; dai percorsi, spesso indiretti, di penetrazione, fino alla complessa distribuzione diatopica. A continuazione offriremo alcuni esempi di casi specifici, molti non ancora del tutto risolti, che hanno richiesto una maggiore attenzione e un più profondo lavoro di ricerca da parte nostra.

Per quanto riguarda la tipologia e la forma dei prestiti, si può notare che quelli più recenti mostrano una certa variabilità formale, dovuta al processo di adattamento alle caratteristiche dello spagnolo; per esempio, si alternano *carpacho* e *carpaccio*, entrambi ammessi nel DLE (2014); oppure nel linguaggio giornalistico (cfr. BOBNEO) si usano per caffè "all'italiana", oltre alla forma normativa *expreso*, anche *expreso* o *expreso*; allo stesso modo, sebbene la variante normativa sia *espagueti*, sono ancora registrati in diversi testi *spaghetti, spagueti* o *espaghetti* (CORPES XXI); un'altra questione è il rimodellamento formale, come nel caso di *allegro* come termine musicale, la cui variante normativa era *alegro* mentre attualmente è *allegro* (DRAE, 2001, cfr. Clavería, 2021)⁹. Un altro caso, anche se meno frequente, lo troviamo nell'esempio della base di partenza italiana *broccoli*, che ha originato diverse forme in tempi diversi: *brécol, brócoli, bróculi* (la forma più antica, documentata nel XVII secolo).

Dal punto di vista semantico, sono sorti in particolare due problemi. Da una parte, è estremamente difficile l'identificazione dei prestiti semantici, vale a dire il caso in cui una forma spagnola accoglie un nuovo significato di origine italiana. Questo processo è visibile per esempio in parole come *expreso* con il nuovo significato di 'caffè espresso all'italiana',

⁹ Questo cambiamento è stato ampiamente discusso in Fernández Bernárdez (2017, 2018a, 2018b), Giménez Folqués (2011a, 2011b, 2011c, 2013, 2019), Sánchez Martín (2014).

o come *bajo* nelle sue accezioni musicali provenienti dall'italiano *basso*, o *infante*¹⁰ nel significato di 'soldato di fanteria' e, in tal senso, i dati dell'OIM sono molto utili per l'identificazione di questo tipo di prestiti perché facilitano il confronto interlinguistico (cfr. Serianni, 2008; Clavería, Julià, 2021). D'altra parte, l'evoluzione semantica di una parola nella lingua di ricezione può generare nuovi significati estranei all'italiano, che nell'OIM sono classificati come significati innovativi; un esempio eclatante lo si trova nella parola *bisoño* nel suo significato, registrato fin dal XVII secolo, di 'chi non ha nessuna esperienza in un certo campo' senza corrispondenza in italiano¹¹.

4. ORIGINE E TRASMISSIONE DEI PRESTITI

Alcune questioni hanno a che fare con l'origine ed il processo di trasmissione dei prestiti. Per quanto riguarda l'origine, l'OIM rimanda a un concetto esteso di italianismo, che integra pertanto anche le eventuali basi dialettali:

Altri importanti riflessi dell'analisi della data della prima attestazione hanno a che vedere con la questione dell'appartenenza della parola di origine al repertorio dell'italiano non piuttosto a un dialetto. In molt[i] casi, infatti, il contatto si è attivato a partire da una voce dialettale che solo in un momento successivo si è poi diffusa in tutto il territorio italiano passando allo *status* di dialettalismo: per esempio la parola *pesto*, una delle specialità regionali più conosciute all'estero e accolta in diverse lingue nel mondo, è entrata nei dizionari italiani a partire dal 1918 ma viene registrato in inglese dall'OED, evidentemente per tramite dialettale, già prima del 1848 (e poi registrato in testi novecenteschi, sempre in riferimento all'Italia) (Pizzoli, Heinz, 2022b: 483).

Nel nostro caso specifico abbiamo, ad esempio, *anchoa* ('piccolo pesce commestibile che vive nei mari temperati e caldi e che si consuma fresco o in conserva') registrato come proveniente dal genovese (cfr. anche *anxova* nel catalano), oppure *chaveta* ('matto', 'tipo di chiavistello', 'testa umana') dal genovese/lombardo, secondo il DECH (*s. v.*). Ma gli itinerari di trasmissione sono a volte molto complessi ed il travaso tra italiano e spagnolo non è diretto, ma presenta la mediazione di una terza lingua: per esempio, dato che il catalano ha avuto una relazione anteriore e più intensa con l'italiano, alcuni italianismi passano allo spagnolo attraverso questa lingua (per esempio, *anchoa*); l'italiano può inoltre essere la lingua di mediazione di parole che provengono da altre lingue, come nel caso di

¹⁰ «1. m. y f. Niño de corta edad. 2. m. y f. Hijo legítimo del rey no heredero directo del trono. 3. m. y f. Hijo legítimo del príncipe de Asturias. 4. m. y f. Pariante del rey que por gracia real obtiene el título de infante o infanta. 5. m. y f. Soldado que sirve a pie. 6. m. infante de coro» (DLE, 2014, *s. v.*)

¹¹ Il DLE riporta come prima accezione 'Dicho de la tropa o de un soldado: nuevo (principiante)' e come seconda (marcata come colloquiale) il significato estensivo di 'Nuevo e inexperto en cualquier arte u oficio', e, per quanto riguarda l'origine indica una derivazione dall'italiano *bisogno* «aplicado por los italianos en el s. XVI a los soldados españoles recién llegados a Italia, por lo mal vestidos que iban, como reclutas allegadizos». Sebastián de Covarrubias nel *Tesoro de la lengua castellana* (1611, NTLLE) da la seguente interpretazione per spiegare il passaggio dal significato italiano di 'necessità' a quello spagnolo di 'recluta': «[...] pasando a Italia compañías de Españoles, y no sabiendo la lengua, la iban deprendiendo conforme a las ocasiones, y como pedían lo necesario para su sustento, aprehendieron el vocablo visño, que vale como he menester, y dezían visño pan, visño carne [...] Y por esto se quedaron con el nombre de visños» (*s.v.*). Il *Diccionario de autoridades* (1726-1739, NTLLE) conferma questa interpretazione glossando il lemma come «El soldado, ò milícia nueva, que no ha perdido el miédo, y está aun torpe en el exercicio de las armas. Es voz tomada del Italiano *Ho bisogno*, que aprendieron los Españoles por necesidad en Itália, para pedir lo necesario» (*s. v.*).

dársena, voce di origine araba giunta appunto allo spagnolo, secondo il DECH, mediante l'italiano; o, ancora, *café*, proviene dal turco ma arrivato allo spagnolo per mediazione dell'italiano o del francese (Álvarez de Miranda, 2010). Si tratta spesso, insomma, di intricati nodi filologici che affiorano solo quando si ripercorre con attenzione la storia della parola.

Dal punto di vista etimologico, occorre naturalmente tenere presente che non sempre l'origine è sicura, ragion per cui molti prestiti sono classificati come “incerti”, come nel caso, solo per citare un esempio, di *bizarro*, parola con una storia complessa e soggetta a diverse interpretazioni. Nell'OIM viene registrato con tre accezioni (1. 'coraggioso' 2. 'generoso, splendido' 3. 'stravagante, fantastico') che le fonti lessicografiche consultate indicano come italianismi (DECH; DLE, 2014). Ma, studi più specifici (Beccaria, 1968), suggeriscono che la parola “rimbalza” fra Spagna e Italia con diverse accezioni: *bizarro* nel senso di 'stravagante, fantastico' sarebbe un italianismo in spagnolo (e in molte lingue europee), mentre *bizarrro* nel senso di 'coraggioso' sarebbe un ispanismo in italiano.

Sempre dal punto di vista storico-filologico, va segnalata l'esistenza di *apax*, vale a dire di parole che presentano una sola documentazione: *fazoleto*, per esempio, è attestato come italianismo nel *Tesoro de la lengua castellana* di Covarrubias (1611, NTLLE, s. v.) ma non se ne trova nessuna testimonianza testuale o d'uso. Un caso simile è quello di *falcinelo* 'mignattaio' (un tipo di uccello), documentato solo nel *Diccionario de autoridades* (1726-1739, NTLLE, s. v.), che riporta l'uso della parola in un testo dal XVII secolo.

5. PROSPETTIVE FUTURE

Per concludere, un cenno ai non pochi italianismi, alcuni di diffusione molto recente, che consideriamo opportuno aggiungere nell'OIM prossimamente, per rendere il *corpus* lessicografico il più completo possibile. Si tratta di prestiti non inseriti nei dati di partenza, ma inclusi nell'ultima edizione del dizionario accademico (DLE, 2014) o in altri dizionari più vicini all'uso (DUE, DEA, Clave) o nella banca dati dei neologismi BOBNEO, come per esempio *paparazzi*, *tifosi*, *sorpasso* (Nomdedeu Rull, 2018), *gorgonzola*, *risotto* o *lambrusco*. Secondo i dati più recenti (Clavería, Julià, 2021) si tratterebbe di almeno un centinaio di nuovi lemmi, parole relativamente nuove ma con un uso abbastanza stabilizzato, cioè non occasionale; naturalmente va considerato come un numero di riferimento indicativo e passibile di continui aggiornamenti, come richiede un “dizionario” per sua natura *in fieri* come l'OIM:

[...] concepito come una struttura aperta, in continuo aggiornamento in linea con l'evoluzione della lingua contemporanea e le possibili nuove acquisizioni in un settore lessicale dinamico e non facilmente circoscrivibile, nelle forme e nei significati, come questo; da una parte, man mano che si rinvergono prestiti derivati da parole italiane non ancora registrate, possono essere aggiunte schede nuove (sia dal lato italiano, sia da quello della lingua ospite); d'altra parte, si deve poter tornare su schede già completate per molteplici ragioni: oltre all'esigenza di correggere qualche errore, si può presentare la necessità di arricchire la voce italiana di partenza con le nuove accezioni registrate nelle lingue inserite in fasi successive; si possono perfezionare le schede con gli apporti di ricerche aggiornate; si possono avviare controlli (a campione o sistematici) grazie al raffronto tra coppie di lingue: per esempio, se un italianismo è valutato come prestito indiretto in una lingua, sarà bene che lo stesso prestito sia anche registrato come diretto in quella che viene indicata come lingua di mediazione. È il caso di *arresto*, che è documentato in polacco, nella forma *areszt*, come

prestito arrivato tramite il tedesco; ma evidentemente le fonti usate per censire gli italianismi in tedesco non offrono questo dato, che andrà verificato tramite altre risorse ed eventualmente aggiunto; lo stesso si verifica per il portoghese *maçapão*, dall'italiano *marzapane*, per il quale si indica lo spagnolo come lingua di mediazione, anche se nell'elenco degli italianismi in spagnolo la voce risulta ancora assente (Pizzoli, Heinz. 2022b: 482).

In sostanza, oltre al continuo aggiornamento, il controllo incrociato tra diverse lingue indicherà nuovi percorsi per la ricerca e la ricostruzione della migrazione delle parole italiane nel mondo, sia in prospettiva generale che specifica. Nel caso dello spagnolo favorirà senza dubbio la ridefinizione della storia degli italianismi su basi storiche, filologiche e linguistiche rinnovate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Strumenti

BOBNEO = Observatori de neologia, *Banco OBNEO*:

https://cvc.cervantes.es/lengua/banco_neologismos/busqueda.asp.

Clave = *Diccionario Clave*, Madrid, SM, 2012⁹ (edición aumentada y actualizada):

<http://clave.smdiccionarios.com/>.

CORPES XXI = Real Academia Española, Corpus del Español del Siglo XXI

<https://www.rae.es/>.

DEA = Seco M. *et al.* (2011²), *Diccionario del español actual*, Aguilar, Madrid.

DECH = Corominas J., Pascual J. A. (1980-1991), *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 6 vol., Gredos, Madrid (edizione in CD-ROM).

DIFIT = Stammerjohann H. *et al.* (a cura di) (2008), *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Accademia della Crusca, Firenze:

<https://difit.italianismi.org/piattaforma>.

DHLE = Real Academia Española (2013): *Diccionario histórico de la lengua española*.

<https://www.rae.es/dhle/>.

DLE (2014) = Real Academia Española (2014²³ e 2014-2022) (aggiornamento 23.6), *Diccionario de la lengua española*, Espasa, Madrid: <https://dle.rae.es/>.

DRAE (2001) = Real Academia Española (2001²²), *Diccionario de la lengua española*, Espasa, Madrid: <https://www.rae.es/drae2001/>.

DUE = Moliner M. (2016⁴), *Diccionario de uso del español*, Gredos, Madrid.

NGLE = Real Academia Española (2009), *Nueva gramática de la lengua española*, 2 vol., Espasa, Madrid.

NTLLE = Real Academia Española (2001), *Nuevo Tesoro Lexicográfico de la Lengua Española*, Madrid, Espasa/ Calpe, DVD:

<https://www.rae.es/obras-academicas/diccionarios/nuevo-tesoro-lexicografico-0>.

OIM = *Osservatorio degli Italianismi nel Mondo*, Accademia della Crusca, Firenze:

www.italianismi.org.

Studi

Álvarez de Miranda P. (2009), "Sobre los italianismos en el español del siglo XVIII", in *Dieciocho: Hispanic Enlightenment*, 32, 4, pp. 19-47.

- Álvarez de Miranda P. (2010), “Café”, in *Rinconete*, 21 de enero de 2010:
https://cvc.cervantes.es/el_rinconete/anteriores/enero_10/21012010_01.htm.
- Ayala Simón E. (2002), “Italianismos en DRAE 1992 (versión electrónica), heterogeneidad en las marcas del sector de las comidas”, in Cusato D. A., Frattale L. (a cura di), *Atti del XX Convegno [Associazione Ispanisti Italiani]*, Lippolis, Messina, 2, pp. 37-50.
- Beccaria G. L. (1968), *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinquecento e del Seicento*, Giappichelli, Torino.
- Bucalo M. G. (1998), “Los italianismos en las *Novelas Ejemplares* de Miguel de Cervantes Saavedra”, in *Cuadernos de Filología Italiana*, 5, pp. 29-80.
- Clavería Nadal G., Julià Luna C. (2021), “Los italianismos en el español y en el catalán contemporáneos”, in Schøsler L., Härmä J. (eds.), *Actes du XXIXe Congrès international de linguistique et de philologie romanes, (Université de Copenhague, 1-6 juillet 2019)*, Société de Linguistique Romane / Éditions de linguistique et de philologie, Strasbourg, vol. I, pp. 791-803.
- Clavería G. (2021), “*Alegreto/allegretto*: reflexions a l’entorn de l’adaptació dels italianismes”, in Lloret M. R., Pons-Moll C. (eds.), *L’adaptació de manlles en català i en altres llengües romàniques*, Edicions de la Universitat de Barcelona, Barcelona, pp. 17-42.
- Dworkin S. N. (2012), *A History of the Spanish Lexicon. A Linguistic Perspective*, Oxford University Press, Oxford.
- Fernández Bernárdez C. (2017), “La información etimológica de los extranjerismos crudos en la nueva edición del DRAE”, in *CLAC. Círculo de lingüística aplicada a la comunicación*, 69, pp. 136-159.
- Fernández Bernárdez C. (2018a), “Los criterios aplicados en el DRAE 2014 a los extranjerismos crudos: revisión crítica”, in *RILCE*, 34, 1, pp. 179-2015.
- Fernández Bernárdez C. (2018b), *Los extranjerismos en las últimas obras académicas: del Diccionario panhispánico de dudas (2005) al Diccionario de la lengua española (2014)*, Universidad de La Coruña, A Coruña.
- Giménez Folqués D. (2011a), “Introducción a los extranjerismos del *Diccionario panhispánico de dudas* y criterios de adaptación”, in Aleza M. (ed.), *Normas y usos correctos en el español actual*, Tirant Humanidades, Valencia, pp. 221-232.
- Giménez Folqués D. (2011b), *Normativa académica, adaptación y uso de los extranjerismos en el español actual. Estudio del género y número* [tesis doctoral], Universitat de València.
- Giménez Folqués D. (2011c), “Innovaciones académicas actuales en la ortografía de los extranjerismos en la lengua española”, in *Normas: revista de estudios lingüísticos hispánicos*, 1, pp. 71-92.
- Giménez Folqués D. (2013), “Tratamiento y evolución de los extranjerismos en la ortografía de la lengua española”, in Cancelas Ouviaña L. P. et al. (eds.), *Estudios de lingüística: investigaciones, propuestas y aplicaciones*, Universitat de València, València, pp. 381-391.
- Giménez Folqués D. (2019), “Adaptación y uso de los extranjerismos en la 23ª edición del *Diccionario de la lengua española*”, in *Círculo de lingüística aplicada a la comunicación*, 77, pp. 201-216.
- Heinz M. (a cura di) (2017), *Osservatorio degli italianismi nel mondo. Punti di partenza e nuovi orizzonti*. Atti dell’incontro OIM. Firenze, Villa Medicea di Castello 20 giugno 2014, Accademia della Crusca, Firenze.
- Kamp J. (2016), *Los préstamos italianos en la lengua española. Una investigación sobre el cambio semántico surgido en ellos*, [Bachelor thesis], Utrecht University.

- Losada T., Gil T. (2008), “Italianismi nello spagnolo colloquiale”, in *Italianismi e percorsi dell’italiano nelle lingue latine*. Atti del convegno di Treviso, 28 settembre 2007, Unione Latina, Paris, pp. 115-128.
- Moreno Fernández F. (2020); “Los *ismos* nacionales de la lengua española”, in *Boletín de la Real Academia Española*, 100, pp. 115-145.
- Morgana S. (2016), “Oltre pizza e spaghetti: parole italiane della cucina nelle lingue del mondo: una installazione interattiva per Expo 2015”, in Morgana S. *et al.* (a cura di), *L’italiano del cibo*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 239-246.
- Nomdedeu Rull A. (2018), “Sorpasso”, in *Blog. Martes Neológico, Observatori de Neologia del grupo IULATERM de la Universitat Pompeu Fabra y el Instituto Cervantes*:
<https://blogscvc.cervantes.es/martes-neologico/sorpasso/>.
- Orioles V. (2016), “Per un nuovo immaginario della lingua e cultura italiana. Il ruolo del cibo”, in Morgana S. *et al.* (a cura di), *L’italiano del cibo*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 31-43.
- Pizzoli L. (2017), “Per un dizionario degli italianismi nel mondo: rilancio di un progetto”, in *Testi e linguaggi*, 11, 2017, pp. 171-182.
- Pizzoli L., Heinz M. (2022a), “L’uso dei corpora elettronici per l’OIM (Osservatorio degli italianismi nel mondo)”, in Cresti E., Moneglia M. (a cura di), *Corpora e Studi Linguistici*. Atti del LIV Congresso della Società di Linguistica Italiana (online, 8-10 settembre 2021), Officinaventuno, Milano, pp. 397-417.
- Pizzoli L., Heinz M. (2022b), “Il progetto OIM (Osservatorio degli Italianismi nel Mondo)”, in *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 471-487:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19601>.
- Rainer F. (2005), “Esp. *agio*: ¿galicismo o italianismo?”, in *Revista de Filología Española*, 85, 1, pp. 113-131.
- Sala M. *et al.* (1982), *El español de América. Léxico*, Instituto Caro y Cuervo, Bogotá, pp. 487-560.
- Sánchez Martín F. J. (2014), “La actualización lexicográfica en el *Diccionario de la lengua española* (DRAE): estudio de las novedades para la 23.^a edición”, in *Anuari de Filologia. Estudis de Lingüística*, 4, pp. 43-69.
- Serianni L. (2008), “Gli italianismi nelle altre lingue romanze: prime riflessioni”, in *Italianismi e percorsi dell’italiano nelle lingue latine*. Atti del convegno di Treviso, 28 settembre 2007, Unione Latina, Paris, pp. 19-41.
- Serianni L. (2017), “L’italiano nel mondo. Intenti e propositi di un progetto editoriale sugli italianismi”, in Heinz (2017), pp. 39-54.
- Stammerjohann H. (1990), “L’immagine della lingua italiana in Europa”, in Lo Cascio V. (a cura di), *Lingua e cultura italiana in Europa*, Le Monnier, Firenze, pp. 11-34.
- Stammerjohann H. (2013), *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Terlingen J. H. (2016 [1943]), *Los italianismos en español. Desde la formación del idioma hasta principios del siglo XVII*, Sevilla, Athenaica Ediciones Universitarias:
https://www.athenaica.com/libro/los-italianismos-en-espanol_57514/.
- Terlingen J. H. (1967), “Italianismos”, in Alvar M. *et al.* (eds.), *Enciclopedia lingüística hispánica*, tomo II: *Elementos constitutivos. Fuentes*, CSIC, Madrid, pp. 263-305.

